

IN SCENA

Il teatro vivente di Ledwina Costantini

di Ivo Silvestro

Dopo il debutto, in ottobre, al Teatro Sociale di Bellinzona, le repliche luganesi di 'Carneficine' di Ledwina Costantini e Opera retablo proseguono oggi e domani allo Studio Foce (*foce.ch*) e poi, domenica 19 gennaio, al Cortile di Viganello. 'Carneficine' non è solo uno spettacolo teatrale, ma anche (e prima) una poesia di Andrea Bianchetti e un libro (Ana Edi-

zioni) che unisce le parole dell'opera poetica agli appunti e agli schizzi scenici dell'attrice e regista teatrale. Lo spettatore ha quindi a disposizione una sorta di fermo immagine del processo creativo che ha portato 'Carneficine' dalla staticità della carta alla dinamicità del teatro, un fermo immagine che vale come invito a non dare per scontato questo passaggio dalla parola all'azione.

Un passaggio che Ledwina Costantini compie in modo magistrale, sublimando in un'atmosfera fiabesca le carnesicine che Bianchetti ha potuto mettere su carta senza il timore di turbare visivamente il pubblico. Lo spettacolo non solo lascia intatta tutta la dimensione simbolica e

onirica della poesia, ma la esalta e la porta a compimento, aggiungendo una leggerezza e una freschezza che forse mancavano al testo originale.

Sul palco Ledwina è l'unica attrice, ma non per questo è l'unica a recitare: nelle sue mani, i vari oggetti di scena diventano dei veri e propri attori. Dalla casa ai funghi (opera dell'artista ticinese) passando per le lumache e soprattutto per i vestiti del marito defunto, tutto prende vita in maniera convincente e naturale. In alcuni momenti si ha l'impressione che tutto il teatro stia recitando; sarà interessante vedere come Ledwina, dopo il Sociale, ha adattato 'Carneficine' per sale molto diverse come il Foce e il Cortile.



Carneficine